

Don Giuseppe Costa presenterà il primo volume L'Opera omnia di Ratzinger il Papa teologo

ANDREA GAGLIARDUCCI

«Il magistero di questo Papa è di una ricchezza e di un'abbondanza tale che noi abbiamo il dovere di divulgarlo. Certo, l'editrice vaticana ha questo dovere in maniera particolare. Ma è tutta la Chiesa che dovrebbe rendersi consapevole del magistero di questo Papa».

Don Giuseppe Costa, presidente della Libreria Editrice Vaticana (Lev), presenterà al Meeting ciellino di Rimini il primo volume dell'Opera Omnia di Benedetto XVI, dedicato alla teologia della liturgia.

Il lavoro di raccolta dell'Opera Omnia nasce, ovviamente, in tedesco. E' quella la lingua con cui Joseph Ratzinger scrive i suoi libri, la lingua con cui ha portato avanti gli studi in teologia. Ma ri-editare tutti i libri è un compito oneroso, tanta è stata l'opera di Benedetto XVI. Ogni volume ha l'approvazione speciale del Papa. Il quale ha chiesto che i testi abbiano tutti come autore Joseph Ratzinger, e non Benedetto XVI: un atto di grande apertura, che vuole favorire il dibattito accademico sui suoi studi, slegandoli dal dogma dell'infallibilità papale.

Il piano editoriale nasce ovviamente in tedesco e prevede la raccolta in sedici volumi di tutte le opere di Joseph Ratzinger (in Germania è già stato pubblicato il secondo volume, relativo alla sua tesi di laurea su

San Bonaventura) più i due volumi su Gesù, ai quali è possibile se ne aggiunga un terzo, dedicato ai Vangeli dell'infanzia. Un desiderio di Ratzinger, ma anche un notevole rischio teologico, visto che per raccontare il Gesù bambino ci si deve rifare ad una folta tradizione di scritti apocrifi.

Significativo che il primo volume dell'Opera Omnia ad essere pubblicato sia in realtà l'undicesimo della serie di sedici.

Una scelta che lo stesso Benedetto XVI ha voluto spiegare nell'introduzione: «Quando ho deciso, dopo qualche esitazione, di accettare il progetto di una edizione di tutte le mie opere, mi è stato subito chiaro che vi dovesse valere l'ordine delle priorità del Concilio, e che quindi il primo volume ad uscire doveva essere quello con i miei scritti sulla liturgia. La liturgia della Chiesa è stata per me, fin dalla mia infanzia, l'attività centrale della mia vita. Come materia specifica ho scelto la teologia fondamentale, perché volevo innanzitutto andare fino in fondo alla domanda: perché crediamo? Ma in questa domanda era inclusa fin dall'inizio l'altra sulla giusta risposta da dare a Dio, e quindi anche la domanda sul servizio divino».

E' sulla base di questa domanda che si possono leggere tanti piccoli passi che Joseph Ratzinger ha voluto fare nel corso del suo pontificato, proprio sul tema della liturgia, cercando di armonizzare la domanda del perché crediamo con il modo in cui celebriamo ciò in cui crediamo.

La rivoluzione tranquilla di Benedetto XVI non riguarda solo la Curia, ma anche il modo di pregare.

Così, a piccoli passi, il Papa ha chiesto che il crocifisso fosse posizionato al centro dell'altare, poi ha disposto che quanti prendevano la comunione dalle sue mani l'avrebbero dovuta prendere in ginocchio, poi ha liberalizzato l'antico rito, un provvedimento controverso all'interno della Chiesa, ma che si inserisce in un disegno di unire l'intera comunità cristiana. E' proprio dalla lettura di questo libro che si possono comprendere alcuni gesti del Papato.

